

La modernizzazione sanitaria della Cina: agli aspetti positivi si contrappongono quelli negativi dovuti all'affermazione di modelli comportamentali estranei

Occidente come contagio

La Cina si «modernizza» anche per quanto riguarda la salute. Un articolo di Gall Vines, pubblicato dalla rivista britannica *New Scientist* dell'8 dicembre scorso, ne analizza le cause e le conseguenze: alcune buone, altre (non è un paradosso) cattive.

Le buone. Alla nascita della Repubblica popolare (1949), cinquanta bambini cinesi su cento erano destinati a morire prima di aver raggiunto l'età adulta. Quarant'anni dopo, grazie alle vittorie sulla fame, la malnutrizione e le malattie infettive e parassitarie, la percentuale dei «morti precoci» si è ridotta a dieci su cento, come nell'Occidente opulento e industrializzato. Il traguardo è stato raggiunto in tempi brevissimi: meno della metà degli anni che furono necessari alla Gran Bretagna per ottenere lo stesso risultato.

Ma ecco le conseguenze cattive. Modernizzazione equivale e invecchiamento. Non si muore più di colera né di peste, ma di un infarto, enfisema polmonare, cancro del fegato e cirrosi, cancro polmonare: le stesse malattie «croniche» che affliggono i paesi altamente industrializzati. Allarmante è l'aumento dei decessi provocati dal cancro polmonare. Contrariamente a un vecchio luogo comune (si pensi al posto occupato dall'oppio nell'immaginario collettivo europeo), i cinesi non sono mai stati, fino alla metà del secolo, grandi fumatori. Soprattutto non di sigarette. Paradossalmente, è stata la rivoluzione a rendere universale il gusto per il tabacco. Negli anni 50 era popolare lo slogan: «Cibo, un letto e sigarette per tutti». Nel 1980, i cinesi hanno «bruciato» quasi un terzo di tutte le sigarette prodotte nel mondo. Nell'ultimo decennio, il consumo è salito da 500 miliardi di sigarette all'anno a 1.600 miliardi. E continua ad aumentare, mentre in Gran Bretagna e in Usa tende a diminuire grazie alla diffusa consapevolezza che il fumo ha effetti devastanti sulla salute. Solo un americano maschio su tre, infatti, continua a fumare. In Cina, invece, fumano due maschi su tre. E le giovani donne, almeno nelle grandi città, cominciano a seguire il cattivo esempio. Se il «treno» non sarà rovesciato da un'energica campagna di dissuasione (che il governo di Pechino starebbe per intraprendere) quasi un milione di cinesi all'anno morirà di cancro polmonare entro il prossimo trentennio: cifra impressionante se confrontata con quella registrata nel 1975: trentamila.

La «storia sanitaria» moderna della Cina - sottolinea l'articolo - ebbe inizio fra il 1973

e il 1975, con uno studio epidemiologico fra i più vasti della storia umana. A promuoverlo fu il primo ministro Chou En-Lai, ormai morente di cancro alla vescica. Vi lavorarono 600mila persone, che riuscirono a esaminare il 96 per cento dell'intera popolazione (composta all'epoca da 850 milioni di persone). L'obiettivo principale della ricerca (il «nemico» da localizzare con esattezza per poi combatterlo con efficacia, secondo le parole dello stesso Chou) erano i tumori. I risultati furono raccolti in un ponderoso «Atlante cinese del cancro» pubblicato nel 1980. Intriganti risultati: ogni regione cinese differiva enormemente dalle altre per qualità e quantità dei tumori. Differenze stridenti si notavano anche fra zone distanti poche centinaia di chilometri.

Mentre in Occidente il fumo di sigarette è ormai al bando, in Cina, la modernizzazione che in campo sanitario ha dato per certi versi ottimi risultati, ha prodotto di pessimi sul piano di alcuni consumi, come quello delle sigarette, davvero diffusissimo se si pensa che fumano due maschi su tre. Allar-

manente è infatti l'aumento delle morti dovute a cancro polmonare. La Cina in ogni modo, con l'estremo differenziale dei suoi territori per quanto riguarda il clima e le abitudini alimentari, rappresenta per gli studiosi un immenso laboratorio epidemiologico. Uno studio anglo-americano

infezioni croniche da Schistosoma japonicum; il cancro dell'esofago e la carenza di vitamina C, nelle zone in cui scarseggiano frutta e verdura fresca; l'infarto e il consumo eccessivo di sale, di cui i cinesi tradizionalmente abusano; la «malattia di Keshan», che colpisce il muscolo cardiaco, e la grave carenza di selenio.

L'articolo riassume alcune conclusioni. Campbell, ad esempio, ritiene di aver trovato nello studio la conferma che «il consumo di prodotti vegetali freschi riduce il rischio di cancro», contrastando efficacemente i fattori negativi, come il virus dell'epatite B e il tabacco.

«Affascinante», per il ricercatore americano, è il confronto fra la Cina e l'Occidente, perché le rispettive abitudini alimentari sono agli anti-

ARMINIO SAVIOLI

preventiva di Pechino, Lin Junyao, dell'Istituto cinese per la lotta contro i tumori, Colin Campbell, della Cornell University (Usa) e Richard Peto dell'Università di Oxford (Gb).

Basato sui dati dell'«Atlante», sia sulle informazioni raccolte nel biennio 1983-84 in 65 contee cinesi, interrogando migliaia di persone e

analizzandone il sangue, le urine e il cibo abituale, lo studio ha messo in luce o confermato relazioni di causa ed effetto fra: il cancro dello stomaco e infezioni croniche da *Helicobacterium pylorum*, un microrganismo dell'apparato digerente; il cancro del fegato e il virus dell'epatite B; il cancro del polmone e le sigarette; il cancro dell'intestino e le

A Sidney manifestazione per salvare i koala



Una massiccia manifestazione di protesta è stata organizzata ieri per indurre i costruttori a fermarsi alle soglie della foresta Wedderburn vicino a Campbelltown, alla periferia sud ovest di Sydney, dove vive quella che si ritiene l'ultima colonia di koala libera da malattie nella regione. Incatenandosi agli alberi e stralindandosi davanti ai bulldozer, gli attivisti della «Campbelltown koala association» sono riusciti a impedire l'inizio dei lavori, che dovrebbero «ritagliare» dalla foresta lotti edificabili per residenze o fattorie agricole. «Vogliamo preservare l'ultima colonia di koala nella zona di Sydney, ancora liberi dalle malattie che minacciano la specie: oltre 80 individui in età riproduttiva, a cui si aggiungono platipi, canguri di palude, uccelli lira, aquile e rare varietà di flora» ha detto una portavoce degli ambientalisti.

Greenpeace: «A Muroroa livelli di radioattività preoccupanti»

L'atollo di Muroroa nel Pacifico, dove la Francia esegue i suoi test nucleari, è un «disastro» di barriere coralline morte e di allarmanti livelli di radioattività che si diffondono fin nelle acque internazionali. Lo ha dichiarato in un'intervista pubblicata ieri dal giornale neozelandese «Sunday Star» l'oceanoografo statunitense Norm Buske, uno dei cinque attivisti della nave di Greenpeace «Rainbow Warrior» arrestati il mese scorso dai francesi per aver varcato il limite di 18 chilometri attorno all'atollo. Parlando a bordo della nave attraccata a Auckland, Buske ha riferito che i campioni di acqua e di Plankton raccolti attorno a zone-limitate mostrano tracce significative di due componenti radioattivi, Cesio 134 e Cobalto 60, e ha osservato che entro la laguna dell'atollo i livelli di radioattività possono essere fino a un miliardo di volte superiori a quelle delle acque circostanti.

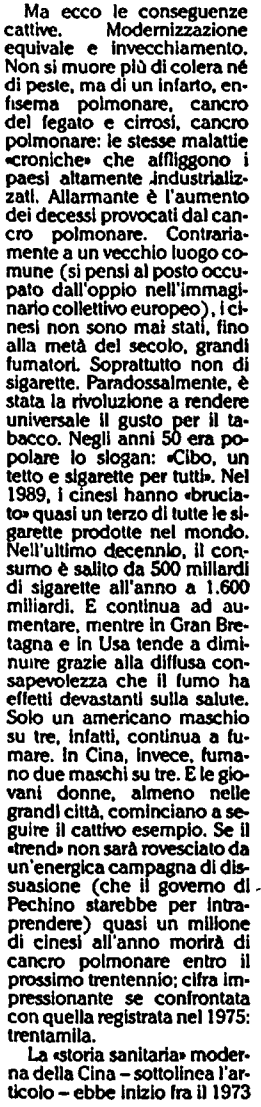
Un po' d'alcool protegge dalle malattie cardiovascolari

Chi beve quantità moderate di alcool è più protetto, rispetto all'astemio, dalle malattie cardiovascolari. È un'affermazione che trova oggi l'avallo della scienza ufficiale per bocca del prof. Rodolfo Paoletti, presidente della «nutrition foundation of Italy», che ha chiamato a parlarne, a Milano, Peter Wilson, direttore del laboratorio dei lipidi del «Framingham heart study» - dal nome della città del Massachusetts la cui popolazione è stata per 24 anni oggetto di studi sui fattori di rischio per le cardiopatie - e Pietro Avogadro, primario emerito dell'ospedale regionale di Venezia. Un'affermazione documentata e sostenuta da dati incontrovertibili, ma che nella sua genericità dovuta al fatto che si basa su grandi numeri, non tiene conto delle situazioni particolari: «ci si riferisce - hanno detto gli esperti sollecitati dalle domande dei giornalisti - alla popolazione sana, non certo a chi è diabetico, iperteso, cirrotico, a chi soffre di insufficienza epatica o ha altre malattie metaboliche». Non solo, ma è necessario aggiungere che anche chi non ha sintomi di malattie ma, magari senza saperlo, ha una lieve ipertiriodemia oppure il tasso di glicemia ai limiti del normale, non deve sentirsi autorizzato a pensare di poter bere alcool, neppure in quantità moderata, senza avere problemi.

Il principe Bernardo finanzia gruppo contro traffico di corni di rinoceronti

Il principe olandese Bernardo, marito dell'ex sovrana Giulliana ha finanziato un'organizzazione clandestina che combatte il commercio illegale di corni di rinoceronti. Secondo la stampa olandese e il giornale inglese «The Independent», il principe, tra l'87 e l'89 avrebbe dato di tasca propria l'equivalente di circa un miliardo e cento milioni di lire ad un'organizzazione che aveva lo scopo di infiltrare il mercato di corni di rinoceronti (molto ricercati nello Yemen per fame manici di pugnali e in estremo oriente per le sostanze afrodisiache che essi conterrebbero), e di ricomprarli ai commercianti, per impedire l'estinzione della specie. Tra il 1960 e l'87, il numero di questi animali è in effetti sceso dalle centomila unità a quattromila, per colpa del bracconaggio, cui il principe era molto sensibile anche per aver ricoperto la carica di presidente del Wwf (fondo mondiale per la natura) dal '61 al '77. Secondo John Hanks, ex direttore per l'Africa del Wwf, il principe Bernardo avrebbe partecipato al finanziamento dell'operazione clandestina a condizione che il Wwf non vi fosse implicato, consapevole del fatto che si trattasse di «un affare pericoloso e delicato» in contraddizione con i principi del fondo mondiale per la natura.

CRISTIANA PULGINELLI



Disegno di Mitra Divshali

L'antiuniverso di Anderson

Qualche giorno fa è morto, all'età di 85 anni, Carl David Anderson. Anderson prese il premio Nobel per la fisica nel 1936 per aver scoperto il positrone, l'antiparticella dell'elettrone. Un anno dopo il fisico, assieme a Seth H. Neddermeyer, scoprì il muone. Quella di Anderson è una storia che si ripete spesso nella scienza: una scoperta scientifica è sempre il risultato di un lungo processo con tanti comprimari.

LUCIA ORLANDO

quattrenne, con le carte già pronte per trasferirsi al laboratorio di Compton a Chicago, viene convinto a restare ed occuparsi della ricerca. L'asso nella manica di Millikan è l'utilizzo di una nuova tecnica, la camera a nebbia di Wilson, attraverso la quale è possibile visualizzare le tracce di particelle che la attraversano.

I primi risultati, alla fine del '31, rivelano qualcosa di inaspettato: alcune tracce di particelle positive che non dovrebbero esserci, prima testimonianza dei futuri positroni, e che Anderson interpreta come protoni di alta energia. A causa di essi è indotto a creare una teoria ad hoc per i raggi cosmici.

Millikan porta i risultati in Europa, suscitando perplessità negli ambienti accademici. In particolare al Caven-

Me ne vado, il mio io è in pericolo

Alcuni casi clamorosi hanno raggiunto gli onori della cronaca. Come quello della ragazza violentata negli Stati Uniti, che difronte ai giudici ha ammesso che due delle sue personalità erano consenzienti, mentre tutte le altre si opponevano all'aggressione. Ma la sindrome dissociativa è molto più diffusa di quanto si creda e ha diverse manifestazioni. La sensazione di distacco dalla propria persona è un meccanismo di difesa che può scattare in situazioni di grande pericolo o di dolore. Soprattutto se nell'infanzia si sono subite gravi violenze a carattere sessuale.

ATTILIO MORO

me dissociativa riguarderebbero - sempre secondo lo studio del *Journal* - dal 5 al 10% della popolazione. È questo il risultato di un sondaggio condotto su un campione di 1.055 uomini e donne e che contraddice quanto si legge nei manuali di psichiatria oggi in uso, secondo i quali quei disturbi sarebbero molto rari. «Disordini di tipo dissociativo sono molto più diffusi di quanto generalmente non si ammetta» scrive nel *Journal* David Spiegel, uno psichiatra dell'Università di Stanford - i medici ne hanno sottovalutato finora la portata poiché i sintomi con i quali si manifestano hanno un carattere «elusivo». Alcuni di questi sintomi sono, secondo Spiegel, molto comuni: l'80% degli intervistati ammette di avere almeno una volta nella loro

«NEW YORK. Quando qualche mese fa Rosemary Brian venne violentata, la ragazza denunciò i suoi violentatori, ma una volta davanti ai giudici ammise che due delle sue diverse personalità avevano consentito alla violenza mentre le altre vi si erano ribellate, creando così non poco imbarazzo tra i giudici, non avvezzi ad avere a che fare con soggetti giuridici dalla personalità multipla. Sempre l'anno scorso un'altra ragazza venne violentata e ridotta in fin di vita al Central Park di quelle violenze non ha conservato alcun ricordo, e da allora ha perduto il senso dell'olfatto. Ma la testimonianza più significativa è forse quella di una donna precipitata da un balcone: durante il volo - ha poi detto - aveva la sensazione di trovarsi ad osservare con distacco «un'ombra sull'asfalto». Nel numero di dicembre dell'*American Journal of Psychiatry* gli studiosi hanno passato in rassegna le diverse manifestazioni di quella che hanno chiamato «sindrome dissociativa», e che interverrebbe in situazioni estreme di pericolo o di dolore. Nei casi più comuni la sindrome si manifesterebbe con una sensazione di distacco, come di estraneità alla propria persona e a quel che le

vita dimenticato in parte o completamente discussioni nelle quali, sotto il profilo emozionale, erano fortemente coinvolti. Il 34% soffriva di crisi di depersonalizzazione (sensazione di irrealtà e di estraneità al proprio corpo), il 14% dice che in situazioni analoghe non arrivano a riconoscere la propria immagine in uno specchio, mentre il 4% ha la sensazione di recitare in un film. Le patologie più gravi si manifestano con una forte accentuazione di questo tipo di disturbi, fino al più grave di essi, la personalità multipla.

Si tratta di fenomeni dalle dinamiche psichiche ancora per molti versi oscure, ma «nient'affatto sconosciuti alla cultura occidentale (da Sofocle a Rilke)». La novità, semmai - stando sempre all'inchiesta dei medici del *Journal* - è nella loro diffusione nella società contemporanea, ed in qualche modo hanno a che fare con l'impatto di eventi che percepiamo come intollerabilmente violenti nell'equilibrio della nostra vita quotidiana: è singolare infatti che tra i casi di personalità multipla rilevati dall'inchiesta del *Journal*, oltre l'80% dei soggetti avevano subito durante la loro infanzia violenze sessuali.